

demente di questo atto, si contentarono di ciò, e fra questi vedo l'onorevole Nicotera.

Nicotera. No! no!

Di San Donato. Mi dicono che lei se ne contentò, e ne sono rimasto meravigliato.

Nicotera. Chiedo di parlare per fatto personale.

Di San Donato. Così mi dicono.

Voci. Sì! sì! Va bene!

Di San Donato. Non c'è da dire nè sì, nè *va bene!* Io parlo con lealtà e con coscienza e senza spirito di partito. Quello che mi addolora non sono le corruzioni, e nemmeno le alte pressioni, perchè io ho molto rispetto e molta amicizia per l'onorevole presidente del Consiglio; ma mi dispiace che vi siano dei funzionari che compromettono un po' troppo la sua persona e il suo vecchio patriottismo. Io sono addolorato di dover dire queste cose (parlo all'onorevole Depretis, che ho imparato a stimare da trentadue anni), ma l'onorevole Antonibon ha casualmente dimenticato le proteste di pressioni le più importanti. Sarà caso.

Non si tratta di un ammonito, a cui era stata tolta l'ammonizione; ma si tratta di cosa ben più grave. Si tratta di un ammonito, che volendo imporre agli elettori il nome del candidato, tirò un colpo di rivoltella. Tale fu lo scandalo di questo fatto, che lo stesso sottoprefetto, non certo avverso all'elezione del signor Rocco, fece ritirare il permesso d'armi a quest'ammonito, il quale come l'avesse, non so. (*Bisbiglio*)

Ma lo scandalo maggiore quale fu? Non fu per quel fatto. Fu perchè un ordine telegrafico della prefettura di Napoli al sottoprefetto di Casoria, e quindi al sindaco di Secondigliano, impose che fosse immediatamente riconsegnato il permesso d'armi all'ammonito.

Quest'ammonito si chiama Calabresi, e l'uomo preso di mira da lui si chiama Accursi.

Queste cose, me le sono venute a dire; non sono andato io a cercarle.

Aggiungo poche altre parole, e basta.

Lo dico con dolore; ma in un'Arma che rende dei grandi servigi all'ordine pubblico, si è non so come infiltrata la questione elettorale. Un appuntato dei carabinieri ha pubblicamente minacciato degli elettori a San Pietro a Patierno, perchè non volevano votare pel signor Rocco. Vi sono anche i testimoni.

Io lo credo, onorevole Depretis, queste cose le devono far male nel sentirle, poichè conosco l'animo suo. Non siamo più ai tempi di dieci o dodici anni fa, in cui eravamo avvezzi a sentir parlare di queste pressioni governative alla libera espansione del voto degli elettori. (*Oh! oh — Ru-*

mori) Non c'è *oh!* che tenga. Io parlo di rado, ma quando parlo lo fo con coscienza. (*Oh! oh!*)

Presidente. Continui, onorevole Di San Donato.

Di San Donato. V'è un'altra considerazione da fare. Dirò fra parentesi, che il sottoprefetto di Casoria non è stato mai amico del partito che ora è al Governo; tanto, che ricordo che dalla prefettura di Napoli, come un primo atto di liberalismo, è stato mandato via. Egli è stato nominato sottoprefetto di Casoria alla vigilia delle elezioni. Non so se egli aveva un mandato o no; certo, se non l'aveva, ha mostrato di averlo, poichè non si è limitato solamente a dire il nome che al Governo sarebbe piaciuto, ma ha minacciato dei sindaci, i quali si permisero di dirgli che essi non avevano l'abitudine di far pressione sugli elettori; e questi sindaci, se non vado errato, sono quelli di Afragola e di Casalnuovo.

Diceva bene l'onorevole presidente del Consiglio che gli par mille anni che sia approvata la legge comunale e provinciale per la questione dei sindaci.

In questa circostanza si è data una curiosa combinazione. Nel circondario di Casoria vi sono parecchi sindaci scaduti che aspettano da sette od otto mesi la rafferma. Ora, due o tre giorni prima delle elezioni un solo decreto è arrivato a Cardito, paese importante di 500 elettori, a quell'egregio uomo che è il sindaco, e dicono che gli sia stato portato o dal candidato, o dal sottoprefetto, colla preghiera di interessarsi per l'elezione del Rocco.

Fatto sta che si poteva aspettare almeno dopo le elezioni per partecipare la conferma a questo sindaco; ma consegnargli il decreto tre giorni prima delle elezioni, e poi un singolo decreto, quando poteva essere compreso negli altri del circondario, mi pare una cosa non a modo.

Ho già detto poc'anzi all'onorevole presidente del Consiglio, e lo ripeto, come disgraziatamente il suo nome serva di bandiera a merce avariata, perchè è un fatto che nella coscienza di tutti i funzionari del circondario di Casoria il candidato a cuore del Governo era il signor Rocco giovine bravo e mio collega nel Consiglio provinciale di Napoli; ma questo non riguarda la persona. Quanto a me è indifferente assolutamente che sia il Carrelli o il Rocco l'eletto a deputato.

Quello che mi duole è che nel mio collegio elettorale, dopo 23 anni, siasi infiltrata la corruzione, e siasi novellamente inalberata la pressione governativa.

Signori, questo fatto mi addolora, ed io ne sono umiliato per la grande rispettabilità di quella maggioranza di elettori; io che ho sempre avuto